press LINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

27/06/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

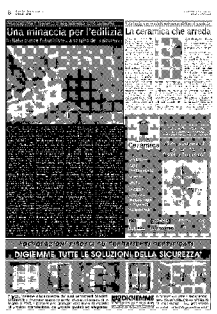
Diffusione: 37.669

Preoccupante il rapporto di Legambiente sulle ecomafie

Una minaccia per l'edilizia

In Italia cresce l'abusivismo, a scapito della sicurezza

Ci sono anche migliaia di casi legati all'abusivismo edilizio tra i 34mila reati, le 28mila persone denunciate, le 161 ordinanze di custodia cautelare, gli 8mila sequestri - per un giro di affari di 16,7 miliardi di euro gestito da 302 clan – tra gli episodi di ecomafie censiti da Legambiente nel corso del 2012 grazie al contributo delle forze dell'ordine. Il 45,7% dei reati è concentrato nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia) seguite dal Lazio, con un numero di reati in crescita rispetto al 2011 (+13,2%) e dalla Toscana, che sale al sesto posto, con 2.524 illeciti (+15,4%). Prima regione del Nord Italia, la Liguria (1.597 reati, +9,1% sul 2011). Da segnalare per l'incremento degli illeciti accertati anche il Veneto, con un +18,9%, e l'Umbria, passata dal sedicesimo posto del 2011 all'undicesimo del 2012. Nel ciclo del cemento bisogna segnalare il secondo posto della Puglia, che per numero di persone denunciate risulta essere la prima regione d'Italia; la leadership tra le regioni del Nord è invece della Lombardia, mentre la crescita degli illeciti accertati è esponenziale in Trentino Alto Adige. Quella delle ecomafie, come dichiarato dal presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, è un'economia che continua a proliferare anche in un contesto di crisi generale, continua a costruire case abusive quasi allo stesso ritmo di sempre mentre il mercato immobiliare legale tracolla. Conta su imprese illegali che vedono crescere fatturati ed export, quando quelle che rispettano le leggi sono costrette a chiudere i battenti. Un'economia che si regge sull'intreccio tra imprenditori senza scrupoli, politici conniventi, funzionari pubblici infedeli, professionisti senza etica e veri boss, e che opera attraverso il dumping ambientale, la falsificazione di fatture e bilanci, l'evasione fiscale e il riciclaggio, la corruzione, il voto di scambio e la spartizione degli appalti. Semplicemente perché conviene e, tutto sommato, si corrono pochi rischi. Le pene per i reati ambientali, infatti, continuano ad essere quasi esclusivamente di tipo contravvenzionale e l'abbattimento degli edifici continua ad essere un'eventualità remota. Anzi, agli ultimi 18 tentativi di riaprire i termini del condono edilizio si è anche aggiunta la sciagurata idea di sottrarre alle procure il potere di demolire le costruzioni abusive. L'incidenza dell'edilizia illegale nel mercato delle costruzioni è passata dal 9% del 2006 al 16,9% stimato per il 2013. Mentre le nuove costruzioni legali sono crollate da 305.000 a 122.000, quelle abusive hanno subito una leggerissima flessione: dalle 30.000 del 2006 alle 26.000 nel 2013. A fare la differenza sono ovviamente i costi di mercato: a fronte di un valore medio del costo di costruzione di un alloggio con le carte in regola pari a 155.000 euro, quello illegale si realizza con un terzo dell'investimento, esattamente 66.000 euro. Non sarebbe comunque un buon affare se si corresse davvero il rischio della demolizione, ma si tratta di un'eventualità purtroppo remota: tra il 2000 e il 2011 è stato eseguito appena il 10,6% delle 46.760 ordinanze di demolizione emesse dai tribunali. Una goccia nella vera e propria ondata di cemento abusivo che si è abbattuta sul nostro paese: dal 2003 al 2012 sono state 283.000 le nuove case illegali, con un fatturato complessivo di circa 19,4 miliardi di euro. L'accentuata dimensione globale delle attività degli ecocriminali e la diversificazione delle loro attività si accompagnano in maniera sempre più evidente con l'altra piaga che affligge il nostro paese: la corruzione. In costante e inarrestabile crescita. Secondo la relazione al Parlamento della Dia relativa al primo semestre 2012, le persone denunciate e arrestate in Italia per i reati di corruzione sono più che raddoppiate rispetto al semestre precedente, passando da 323 a 704. E se la Campania spicca con 195 persone denunciate e arrestate, non sfigurano nemmeno la Lombardia con 102 casi e la Toscana a quota 71, seguite da Sicilia (63), Basilicata (58), Piemonte (56), Lazio (44) e Liguria (22). Di mazzette e favori si alimenta, infatti, quell'area grigia che offre i propri servizi alle organizzazioni criminali o approfitta di quelli che gli vengono proposti. Dal primo gennaio 2010 al 10 maggio 2013, sono state ben 135 le inchieste relative alla corruzione ambientale, in cui le tangenti, incassate da amministratori, esponenti politici e funzionari pubblici, sono servite a "fluidificare" appalti e concessioni edilizie, varianti urbanistiche e discariche di rifiuti. La Calabria è, per numero di arresti eseguiti (ben 280), la prima regione d'Italia, ma a guidare la classifica come numero d'inchieste è la Lombardia (20) e al quinto posto della classifica, dopo Campania, Calabria e Sicilia, figura la Toscana. Insomma, a "tavolino" si spartiscono appalti, grandi e piccoli, in quasi tutte le province italiane con un enorme danno per la collettività chiamata a sostenere oneri superiori a quelli che si sarebbero determinati nel rispetto della legge. Così, nel corso del 2012 il numero dei comuni sciolti per infiltrazione mafiosa è salito a 25 (erano 6 nel 2011). L'esplosione dell'abusivismo edilizio risale alla crisi degli anni Settanta, quando l'incertezza economica mosse una gigantesca corsa al mattone. In barba alle leggi, venne realizzato un numero impressionante di nuove unità immobiliari. Le seconde case, spesso lasciate vuote o occupate pochi giorni all'anno, invasero la penisola, sorgendo senza ordine né coerenza devastando alcune delle località più belle del Paese. La legge 47 del 1985 consentì per la prima volta in forma organica di regolarizzare le posizioni dei proprietari abusivi e dei fabbricati. Un provvedimento che inaugurò la serie dei condoni edilizi. Uno degli aspetti più rilevanti dell'abusivismo, come tanti casi di cronaca hanno drammaticamente dimostrato, è legato alla violazione delle norme in materia di sicurezza. Come quelle, per esempio, che vietano o limitano l'edificazione nelle aree a rischio idrogeologico. ❖



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015

press LINE

GAZZETTA DI PARMA

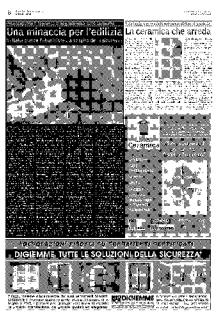
27/06/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015